

**Atenei.** Al via il cantiere rettori-Miur: si parte dal 2017

# In arrivo le lauree «professionalizzanti»: terzo anno on the job

**Marzio Bartoloni**

■ Un anno di teoria, un anno di laboratorio e un anno *on the job*. Così sarà cadenzato il **triennio** delle future **lauree professionalizzanti** che saranno erogate dalle «**Scuole universitarie professionali**». Le Sup saranno create dagli stessi atenei, ma nella loro governance entreranno come partner il mondo produttivo, quello dei servizi e la Pa. «L'obiettivo è formare figure veramente necessarie alle imprese e al mondo delle professioni, questo progetto ha successo solo se garantiamo l'occupabilità», avverte Gaetano Manfredi Magnifico della Federico II di Napoli e presidente della Conferenza dei rettori italiani. Parte infatti dalla **Crui** questo progetto che punta a completare dopo oltre 15 anni la riforma universitaria del 3+2 che ha visto di fatto un mezzo flop per le lauree triennali: «Le lauree professionalizzanti erano parte di quel disegno di riforma che ora va completato».

Il progetto è ora al centro di un tavolo istituito dal ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca appena partito. L'idea è quella di cominciare con una serie di sperimentazioni - già dall'anno accademico 2017-2018 - senza bisogno di intervenire con riforme normative radicali. «Con il ministero stiamo valutando le modalità tecniche per percorrere questa strada senza grandi stravolgimenti», aggiunge il presidente dei rettori. I settori più interessati dall'avvio delle lauree professionalizzanti sono quelli delle materie tecnico-scientifiche - da ingegneria, a biologia fino alle biotech e alle nuove professioni legate alla cosiddetta «manifattura 4.0» - dell'agro-alimentare ma anche dei beni culturali e del turismo. Questo nuovo percorso di formazione terziaria risolverebbe - come spiega la bozza di documento dei rettori - anche un altro problema aperto: quello delle libere professioni per le quali la normativa Ue richiede la laurea triennale (la Crui cita

periti e geometri).

Per i rettori il modello a cui si devono ispirare queste Scuole universitarie professionali - che non superano ma operano parallelamente agli Istituti tecnici superiori (gli Its) - sono un po' gli Istituti universitari di tecnologia francesi (incardinati negli atenei ma dotati di forte autonomia) e un po' le nostre lauree per le professioni sanitarie. Con l'obiettivo ambizioso di riuscire a replicare nel medio lungo periodo i risultati conquistati in Germania dalle *Fachhochschulen* (le università delle scienze applicate): «In Italia sui percorsi universitari tradizionali, il 3+2 e le magistrali, abbiamo all'incirca il numero di studenti della Germania, quello che ci manca in Italia è il numero di iscritti alle università tecniche che rappresentano il 30-40% del totale dei laureati tedeschi», avverte ancora Manfredi. Il modello a cui si sta lavorando prevede che l'accesso ai Diplomi universitari professionali avvenga per numero programmato (all'inizio si par-

tirebbe con non più di 10 mila posti a livello nazionale).

Almeno il 50% dell'insegnamento sarà focalizzato su aspetti professionalizzanti e per ogni anno dovrà essere assicurata una quota minima di tirocinio. Per questo la programmazione dell'offerta formativa di queste Scuole dovrà tener conto - avvertono i rettori - delle indicazioni delle rappresentanze del sistema economico locale, degli enti pubblici e delle Regioni. Sulla stessa linea anche l'idea di ricorrere in gran parte a docenti esterni al mondo accademico e provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni. E se il terzo anno sarà speso prevalentemente «sul campo» l'intenzione è quella di ricorrere ai programmi già attivi che favoriscono l'ingresso nel mercato del lavoro - D'alto apprendistato all'alla garanzia giovani - per garantire agli studenti una retribuzione minima o almeno un rimborso spese.

**www.scuola24.ilssole24ore.com**  
L'intervista al presidente della Crui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANFREDI (CRUI)**

«Formeremo figure utili alle imprese e al mondo delle professioni»

In prima linea ingegneria, biologia e manifattura 4.0

